

A portrait of a man with a mustache, wearing a dark uniform with a white collar and a red and white striped insignia on the lapel. The background is dark and textured.

Noale, Palazzo della Loggia
7 Maggio - 5 Giugno 2022

In Loggia con LANCEROTTO

Acquisizioni, restauri, opere inedite
e i disegni della Civica Quadreria

IN LOGGIA CON LANCEROTTO

*Acquisizioni, restauri, opere inedite
e i disegni della Civica Quadreria*

tra passato e presente

IN LOGGIA CON LANCEROTTO
*Acquisizioni, restauri, opere inedite
e i disegni della Civica Quadreria*

a cura di
TONI TREVISAN

coordinamento
UFFICIO CULTURA
Comune di Noale

allestimento
CENTRO RESTAURI
di Giovanna Niero

foto
FRANCO CAPOVILLA
FABIO CIRIELLO
ARCHIVIO MARIO FERRANTE

impaginazione
STEFANO PIZZIOLO

realizzazione
GRAFICA 6 SNC

prestiti in mostra
GALLERIA NUOVA ARCADIA, PADOVA
COLLEZIONI PRIVATE

con il sostegno di



ROTARY CLUB
NOALE DEI TEMPESTA

© 2022 COMUNE DI NOALE
*Tutti i diritti sono riservati. È vietata
qualsiasi utilizzazione, totale o parziale
delle immagini e dei contenuti inclusa
la memorizzazione, riproduzione,
rielaborazione, diffusione o distribuzione
mediante qualsiasi piattaforma
tecnologica, supporto o rete telematica.*

ISBN 9788898181483

si ringraziano

MARIA BEATRICE BORGHI,
PAOLO BENINI,
MARINO BIADUZZINI,
STEFANO CARAVELLO,
EREDI GIACOMO DAL MAISTRO,
ANDREA FATTORI,
RENZO FAVARETTO,
LUCIANO FRANCHI,
MANUELA LOVO,
CARLA MARAZZATO,
GIOVANNA NIERO,
ROBERTO NORDIO,
ALBERTO PALASGO,
ANDREA PRANDSTRALLER,
CARLO PRANDSTRALLER,
LUIGINO RIGHETTO,
MICHELE SANDRIN,
GIANNI SCAPIN,
BRUNO STOCCO,
TONI TONIATO,
ANTONIO TREVISAN,
LORENZO TREVISAN,

il Direttivo e i Sigg. soci del
ROTARY CLUB NOALE DEI TEMPESTA,

FAI SEZIONE DI NOALE,

JUVENTUS CLUB NOALE,

SOPRINTENDENZA Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per l'area metropolitana di
Venezia e le province di Belluno, Padova
e Treviso.



PRO LOCO DI NOALE



ISTITUTO COMPRESIVO BETTY PIERAZZO



UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO

CON IL PATROCINIO DI



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



CITTÀ DI NOALE
Assessorato alla Cultura



Città metropolitana
di Venezia

In Loggia con LANCEROTTO

Acquisizioni, restauri, opere inedite
e i disegni della Civica Quadreria

UFFICIO CULTURA
Comune di Noale



La trasmissione di conoscenze e di valori propri del patrimonio culturale concorre ad affermare la dimensione culturale degli individui e ha positivi impatti sul piano sociale perché stimola i processi di costruzione dell'identità e rafforza il senso di appartenenza alle comunità di riferimento. Investire in opere d'arte significa anche pensare al futuro della progenie e della propria città.

Da sempre le famiglie e le città più prestigiose hanno lasciato ai propri eredi opere d'arte di valore che sono diventate, se di valore, veri e propri simboli di città.

Noale gode di questa fortuna grazie al lascito testamentario di Lancerotto e ha il dovere, l'onore e l'onere di tutelare il proprio tesoro artistico.

Ed è proprio in questa direzione che volge l'opera dell'Amministrazione comunale di Noale da anni impegnata per la promozione dell'opera del maestro.

Un patrimonio da tutelare e da salvaguardare, che ha potuto godere anche del sostegno della Regione del Veneto, a riprova del valore dello stesso.

Cristiano Corazzari
Regione del Veneto
Assessore alla Cultura



“In Loggia con Lancerotto”, un ritrovarsi insieme per l’Arte e con l’Arte di Egisto Lancerotto, con l’esposizione in Palazzo della Loggia di recenti “acquisizioni, restauri, opere inedite e i disegni della Civica Quadreria”.

È questa la proposta per l’anno 2022 che la Città di Noale, insieme alla preziosa collaborazione della Regione Veneto, della Città Metropolitana di Venezia, della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, ed il concreto e fattivo sostegno di privati Cittadini, Professionisti ed Estimatori di Egisto Lancerotto, e delle associazioni locali, quali *in primis* il Rotary Club Noale Venezia dei Tempesta, ha scelto di dedicare ad Egisto Lancerotto, l’Artista al quale ha dato i natali, già ritornato “protagonista” nel 2016 delle tante iniziative dedicategli in occasione del centenario della morte, ed dal quale ha ricevuto l’importante lascito delle opere, costituenti la “Civica Quadreria”.

Con questa nuova esposizione la Città di Noale intende dar conto e partecipare agli Enti, Associazioni e Cittadini che si sta proseguendo nel tempo, sia nel lavoro di tutela, valorizzazione e conservazione del patrimonio museale, legato alla collezione civica “Egisto Lancerotto”, sia nel lavoro di ricerca e divulgazione sull’artista.

Da qui la scelta di presentare in un allestimento *unicum e sui generis*, da un lato: la recente Acquisizione: il *Ritratto del padre*, le Opere restaurate “*la Cartomante*” “*Il venditore di ostriche*” “*Ritratto di Carlo Prandstraller*”, “*Ritratto di Antonio Prandstraller*”, “*Ritratto di Virginia Pradstraller*”, insieme al “*Ritratto di Giuseppe Lancerotto*” e “*Marianna Scattagia*” genitori di Egisto e il “*Ritratto del sen. Carlo Verga*” e i disegni della Civica Quadreria, - la cui ultima esposizione risale al 1968 - e, dall’altro, la presentazione di opere inedite.

In ordine alla “Collezione Civica”, il pregevole nucleo di opere di Egisto Lancerotto appartenenti al Comune di Noale rappresenta *un unicum* dal valore inestimabile sotto molteplici aspetti e sancisce in modo inequivocabile il legame tra l’artista e la sua città natale. La pinacoteca della Città di Noale è la più vasta collezione pubblica di sue opere e rende una preziosa testimonianza sul mutamento dei costumi del popolo veneto tra Otto e Novecento, ma anche dell’itinerario artistico del pittore, un vero e proprio “racconto” in grado di testimoniare l’intima realtà di persone comuni e grandi personaggi, l’aspetto della vita in campagna e di quella lagunare, nell’ambito della “Scuola Veneziana del Vero”, ossia in quel gruppo di artisti formatisi all’Accademia di Belle Arti di Venezia che accolsero le istanze toscane dei Macchiaioli, declinandole in chiave coloristica tipicamente veneziana e concentrandosi prevalentemente su tematiche di genere, quali artisti del calibro di

Guglielmo Ciardi, Giacomo Favretto, Alessandro Milesi ed Ettore Tito.

Il recupero delle opere della Collezione Civica: i Restauri, presentati nella Mostra che occupa, quali: “*la Cartomante*”, “*Il venditore di ostriche*”, e ancora “*Ritratto di Carlo Prandstraller*”, “*Ritratto di Antonio Prandstraller*”, “*Ritratto di Virginia Pradstraller*”, insieme al “*Ritratto di Giuseppe Lancerotto*” e “*Marianna Scattagia*” genitori di Egisto e il “*Ritratto del sen. Carlo Verga*” segnano una svolta nel lungo, paziente e puntiglioso lavoro promosso dall’Amministrazione comunale, con il coordinamento e controllo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso.

Con piacere ed orgoglio presentiamo, dunque, nell’esposizione “In Loggia con Lancerotto” di maggio/giugno 2022, il lavoro prezioso che si è fatto negli ultimi due anni a valorizzazione dell’opera del maestro Lancerotto, nonché a riprova che la pandemia-Covid 19 ci ha, di certo, tenuto occupati e impegnati su più fronti, ma non ha fermato l’impegno di questa Amministrazione in ambito culturale.

Nell’affrontare detta pandemia siamo stati costretti a reinventarci, a cambiare la filosofia del nostro modo di vivere, studiare, lavorare, persino di rapportarci gli uni con gli altri.

Ora vogliamo raccoglierci attorno alla figura di Egisto Lancerotto in un progetto di valorizzazione artistica volto a riscoprire “la bellezza dello stare assieme nell’Arte e per l’Arte”, partendo dalla constatazione che, soprattutto in Italia, il settore della cultura aggrega intorno al patrimonio artistico, storico e paesaggistico, non solo il sistema del sapere, ma anche gran parte del sistema produttivo, dal turismo, alle infrastrutture, agli ormai necessari servizi all’innovazione in un processo di valorizzazione del “capitale territoriale”.

A suggellare questo impegno, per la prima volta l’Amministrazione della Città di Noale si è impegnata e ha concretizzato l’acquisto di una nuova opera “*Il ritratto del Padre*”, che è entrata dal mese di aprile 2022 a far parte della Pinacoteca, con il preventivo beneplacito e plauso della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso.

Nell’esposizione che occupa ci riempie di orgoglio anche esporre i Disegni della Civica Quadreria, la cui ultima esposizione *ad hoc* risale all’ormai lontano 1978. A tal proposito con piacere proponiamo nel presente catalogo “un commento ai disegni di Egisto Lancerotto dell’anno 1978” di Guido Perocco e “un commento ai disegni di Egisto Lancerotto del 1978” di Toni Toniato, precedute dalla “Proposta di Giacomo Dal Maistro del 1978, Civico Museo Noalese presso la Torre delle Campane”. A seguire le tavole di ciascuno dei Disegni della Civica Quadreria, di cui la dott.ssa Giovanna Niero offre nel 2022 ed un excursus storico artistico, cui si rinvia.

Si sottolinea che tutta l’attività fin qui svolta si configura quale ulteriore passo verso quella che si confida possa diventare presto la nuova sede del Museo Lancerotto, in Palazzo Mocenigo Soranzo

Scotto.

Da qui l’inserimento a catalogo di due schede dedicate al predetto palazzo a cura dello storico locale Andrea Fattori e dell’arch. Bruno Stocco che si ringraziano per la condivisione e disponibilità. Approfondimenti volti a rappresentare la volontà e le scelte concrete della Città di Noale in vista del cd. “futuro” della Pinacoteca Civica Egisto Lancerotto.

Si rammenta che ad oggi presso lo storico edificio di Piazza XX Settembre si trova la biblioteca comunale Eliseo Carraro e risulta già avviato l’iter procedimentale che porterà la stessa all’interno del restaurando Palazzo Carraro, nelle immediate vicinanze di in un più ampio complesso in cui sorgerà anche la nuova sede del Consorzio di bonifica Acque Risorgive.

Al contempo questa Amministrazione ha scelto di perseguire un altro importante ed ambizioso traguardo, ovvero il restauro di Palazzo Mocenigo Soranzo Scotto, che potrebbe da ultimo realizzare grazie a recentissimi fondi nazionali.

La Città Metropolitana di Venezia ha, infatti, scelto di impiegare le risorse del PNRR condividendole con tutti i suoi Comuni, in base al numero di abitanti, valutando i progetti sottoposti.

Ed ecco che, valutati i requisiti e tempi, questa Amministrazione ha deciso di sottoporre e proporre il restauro di Palazzo Mocenigo – Soranzo – Scotto con progetto *ad hoc*.

Un progetto ambizioso ed importante per la ns. Città volto a consentire sia il collocamento e la valorizzazione della Collezione Civica Lancerotto presso un’unica sede, prestigiosa ed adeguata, sia la creazione di nuovi spazi aggregativi sociali e culturali, fruibili da cittadini e associazioni.

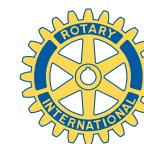
Si rivolgono infine i ringraziamenti per il sostegno, anche economico, nell’attività di tutela, conservazione e valorizzazione della Collezione Civica, alla Direzione Beni Culturali e Sport della Regione del Veneto, e alla Città Metropolitana di Venezia.

Si ringrazia inoltre la Restauratrice d’Arte dott.ssa Giovanna Niero di Noale, puntuale ed esperta estimatrice dell’opera del Maestro, per l’opera sin qui svolta.

Si rinnovano altresì i ringraziamenti alla Regione Veneto, alla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, e per il concreto e fattivo sostegno ai privati Cittadini, Professionisti ed Estimatori di Egisto Lancerotto, e alle associazioni, quali *in primis* il Rotary Club Noale dei Tempesta e tutte le altre Associazioni locali, l’Istituto comprensivo Betty Pierazzo, per aver sostenuto le recenti iniziative ed aver consentito la realizzazione anche del momento celebrativo che occupa nell’anno 2022.

Annamaria Tosatto
Assessore alla Cultura

Patrizia Andreotti
Sindaco di Noale



ROTARY CLUB
NOALE DEI TEMPESTA



Con grande gioia ed interesse il Rotary Club Venezia Noale dei Tempesta ha accolto l'invito dell'Amministrazione Comunale di Noale a patrocinare e sostenere la pubblicazione di questo volume sulle opere di Egisto Lancerotto; artista che fece proprio quel verismo popolare che lo contraddistinse e lo portò ad esporre, per la prima volta, già alla Biennale d'Arte di Venezia nel lontano 1897.

Del resto la nostra Associazione, al fine di approfondire l'iter artistico del grande pittore di Noale, già da anni si impegna per sostenere studi e ricerche sulle sue opere, come è già capitato per le iniziative promosse in occasione del centenario della morte nel 2016; interventi all'insegna delle prerogative culturali e dei *services* che contraddistinguono l'operato internazionale dei Club Rotary.

Il Rotary è un'Associazione mondiale costituitasi nel 1905 a Chicago. Da allora si distingue per l'impegno di imprenditori e professionisti che prestano servizio umanitario e che incoraggiano il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione, e che si impegnano per costruire un mondo di amicizia e di pace.

Tuttavia il Rotary non è solo un'associazione che tende a raggiungere importanti obiettivi, anche a livello internazionale, su scenari mondiali, quali la fame, l'analfabetismo, le malattie, l'emergenza idrica, le tante nuove e vecchie povertà, ma è nel contempo un'Associazione che si impegna per promuovere il ruolo dei beni culturali nello sviluppo economico della società contemporanea, a livello sia nazionale che locale.

Il Rotary Club Noale dei Tempesta, sin da 1996, anno di nascita della sezione locale, ha sempre cercato di valorizzare i beni culturali locali presenti a Noale e nel Miranese, intesi anche come leva e strumento di sviluppo economico e comunitario; ovvero un approccio rivolto alla vita e all'operato quotidiano che contribuisce alla diffusione e alla condivisione dei saperi, divenendo esempio concreto per le giovani generazioni.

Abbiamo come scopo coltivare la cultura e la bellezza affinché siano di auspicio a nuove forze, pubbliche e private, in grado di integrarsi per migliorare la gestione e la valorizzazione delle tantissime eccellenze culturali che abbiamo in Italia, e nei nostri piccoli paesi, leva fondamentale per lo sviluppo economico del territorio.

Per valorizzare questo patrimonio nel corso degli anni i Rotary Club hanno realizzato innumerevoli *services* per contribuire alla salvaguardia e fruizione dei beni artistici. Interventi che hanno riguardato il restauro di opere, affreschi e basiliche, l'accessibilità ai musei ed ai luoghi della cultura, la rivalutazione del territorio attraverso la conoscenza della sua storia e la tracciabilità delle opere d'arte e dei monumenti e, nel caso di questo volume, un maggiore approfondimento della poetica pittorica del Maestro Egisto Lancerotto.

Carla Marazzato
presidente

INDICE

7	Regione del Veneto, <i>presentazione di</i> Cristiano Corazzari, <i>Assessore alla Cultura</i>
11	Amministrazione Comunale di Noale, <i>presentazione di</i> Patrizia Andreotti, <i>Sindaco</i> , Annamaria Tosatto, <i>Assessore alla Cultura</i>
13	Rotary Club Noale, <i>presentazione di</i> Carla Marazzato, <i>Presidente</i>
17	La proposta di Giacomo Dal Maistro del 1978. Civico Museo Noalese presso la Torre della Campana.
21	Guido Perocco Un commento ai disegni di Egisto Lancerotto dell’anno 1978.
22	Toni Toniato Un commento ai disegni di Egisto Lancerotto dell’anno 1978.
25	Giovanna Niero La conservazione e il restauro della Collezione Civica Egisto Lancerotto. Gli ultimi interventi.
33	Civica Quadreria, Noale. <i>Tavole</i>
45	Galleria Nuova Arcadia, Padova. <i>Tavole</i>
57	Collezioni private. <i>Tavole</i>
61	Giovanna Niero La collezione di disegni di Egisto Lancerotto
65	I disegni della Civica Quadreria, Noale. <i>Tavole</i>
91	Andrea Fattori Palazzo Mocenigo-Soranzo Scotto, XV-XVI secolo
93	Bruno Stocco Palazzo Mocenigo-Soranzo Scotto. Lo stato dell’edificio nella sua originalità e le sue diversificazioni tipologiche avvenute nel tempo
99	Palazzo Mocenigo Soranzo Scotto. Lo stato attuale nelle foto di Fabio Ciriello

In Loggia con Lancerotto

Acquisizioni, restauri, opere inedite e i disegni della Civica Quadreria tra passato e presente

Civico Museo Noalese presso la Torre della Campana.
La proposta di Giacomo Dal Maistro del 1978

Egisto Lancerotto, penultimo di sei fratelli, nacque a Noale grazie il 21 agosto 1847 da Giuseppe e da Mariana Scattagia oriundi di Venezia.

Fin da ragazzo dimostrò una particolare inclinazione per l'arte e il padre lo iscrisse all'Accademia di Venezia dove studiò sotto il celebre Pompeo Marino Molmenti e dove ebbe modo di manifestare le sue buone doti di pittore per intelligenza, sentimento, abilità nel disegno, genialità di espressione.

Il cammino artistico di questo pittore può dividersi in tre grandi periodi: della formazione (1847 1880), della maturità (1880 1900), del declino (1900 1916).

Uno dei suoi primi lavori giovanili e quel dipinto di considerevoli dimensioni dal titolo *"L'Assedio di Firenze"*. In seguito dipinse una quantità di tele trattando specialmente ritratti, motivi paesaggistici, d'ispirazione veneziana, lagunare e campestre, scene e costumi dell'Ottocento.

Soggiornò in parte a Noale nella casa di via San Dono od ospite presso l'amico avv. Carlo Prandstraller, in parte al Lido in via Malamocco dove aveva il suo studio.

Espose le sue tele a Torino, Parigi, Milano, Chicago, Monaco di Baviera, Roma, Vienna, alle mostre internazionali di Venezia, a Palermo.

Nel 1887 espose il quadro *"La Regata"* che gli valse critiche lusinghiere. Egli in tutto compose centocinquanta tele comprese le incompiute e Noale possiede settantanove delle sue opere compresi parecchi ritratti.

Egisto Lancerotto è un ottocentista ed ebbe sempre fortuna con i suoi quadri finché l'arte non entrò nel rinnovamento del Novecento. Non seppe adeguarsi alle nuove correnti artistiche e non seguì quindi l'evoluzione della pittura come fecero altri. Per di più, troppo appartato nella vita, rimase anche troppo appartato nell'arte e fu accusato di passatismo.

Col quadro *"Raggio di sole"* dimostrò che dipingere secondo i nuovi orientamenti non era difficile per lui, sebbene educato a tutt'altra scuola.

Col declino della vita iniziò per lui quello dell'arte avviandosi alla vecchiaia che fu triste.

Tornò a Noale ancora ospite dell'avv. Carlo Prandstraller al quale consegnava il proprio testamento del 6 apr-



Disegni inediti di Egisto Lancerotto pittore noalese 1847-1916, catalogo della mostra, Tipografia Bortolato, Noale 1978.



Noale, La torre delle campane in una foto d'epoca.

le 1916 con cui lasciava oltre settanta delle sue opere al Comune di Noale.

Oltre ai suoi dipinti Egisto donò a Noale anche i graziosi mobili antichi che ornano il Municipio e parecchi schizzi su carta di ritratti o figure di persone singole, di piccole dimensioni.

Ammalatosi, ritornò a Venezia dove morì all'Ospedale civile il 31 maggio 1916.

Le esequie furono solenni e la sua morte fu considerata con parole di encomio e di cordoglio da ben tredici giornali, tra i quali due statunitensi. La sua salma riposa nel cimitero veneziano di San Michele in Isola.

Sopra la porta della prima stanza a sinistra del porticato dell'ex casa Pranstraller una piccola lapide avverte: *“Qui / le sue ultime tele dipinse / Egisto Lancerotto cui / Noale si onora di aver dato i natali / 1916”*.

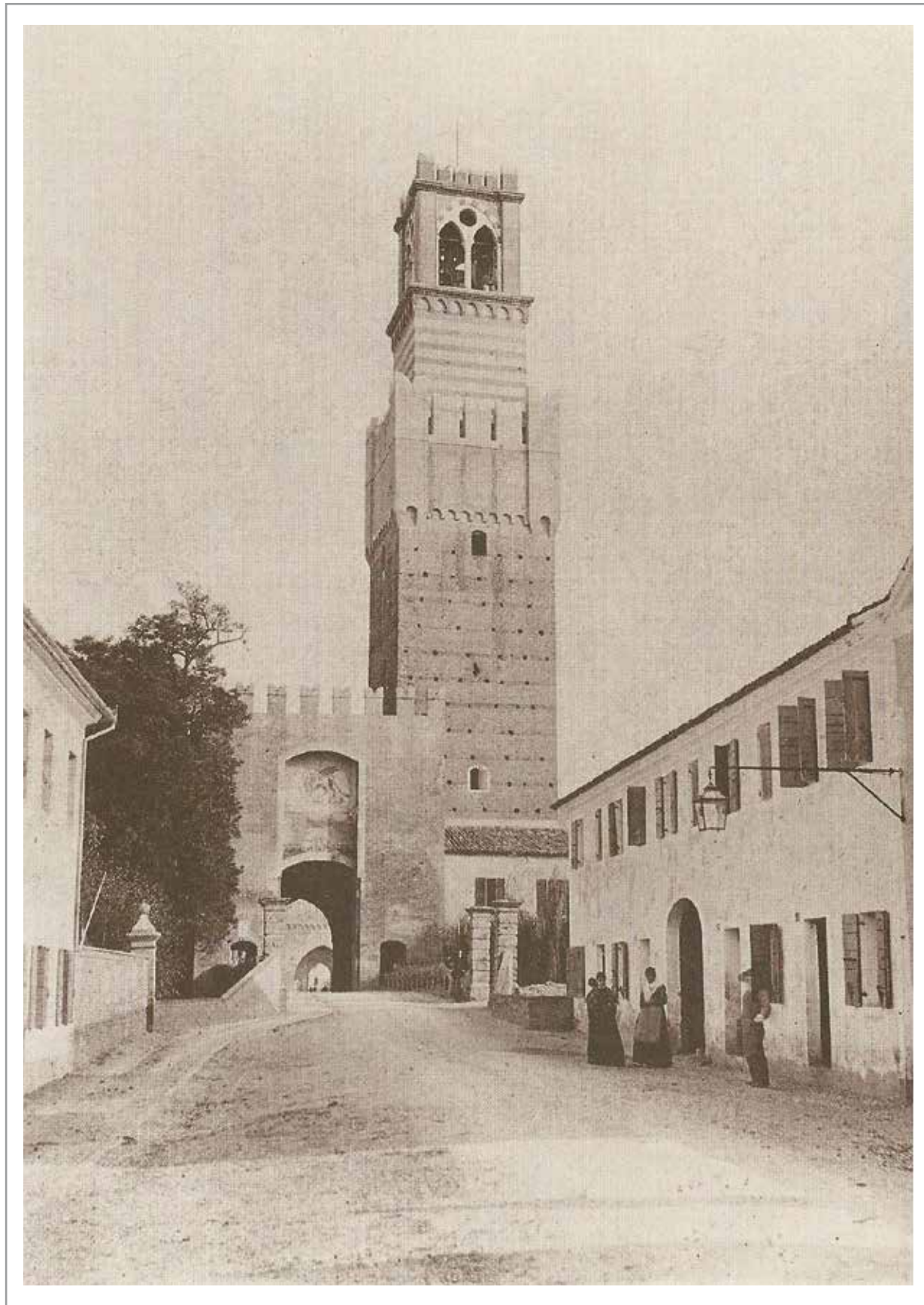
Ora la sua arte viene valorizzata ogni giorno di più.

Nel giugno del 1968, con due anni di ritardo, è stato celebrato il cinquantenario della morte di questo pittore noalese con una mostra retrospettiva di una parte delle sue opere che attirò molti visitatori, ma purtroppo il problema della conveniente sistemazione dei dipinti, dei disegni, dei mobili e delle altre cose lasciate al Municipio non è stato ancora risolto e ciò non torna affatto a decoro del Comune di Noale.

A suo tempo era stata proposta dallo scrivente la Torre delle Campane quale sede per questa raccolta di quadri e di mobili e per un Civico Museo Noalese. Fu trovato che per volume, per aereazione, per luce e per suggestività bene si prestava a tale scopo dopo opportuna e facile sistemazione, questa torre. Il Municipio accolse la proposta, la Sovrintendenza ai Monumenti l'approvò, il Ministero della Pubblica Istruzione la incoraggiò con un sussidio e il progetto fu steso.

Tale progetto contemplava cinque sale nelle quali avrebbero trovato adatta sede tutte le cose sopra menzionate ed inoltre armature, oggetti storici e tutto quello che sarebbe stato adatto a tale ambiente. In questo modo sarebbe stata valorizzata la torre, ne avrebbe tratto vantaggio il decoro del paese ch'ebbe un passato splendore, e il lato turistico, specialmente ora che Noale è stata inserita in “Città e Paesi d'Italia” dell'Istituto Geografico de Agostini. Non se ne fece nulla.

Al nome di Egisto Lancerotto è stata intitolata una nuova via di Noale.



Un commento ai disegni di Egisto Lancerotto dell'anno 1978. Guido Perocco 1916-1997

Nell'arte di Egisto Lancerotto vi è l'incontro di molti motivi di pittura veneziana che fiorirono nella seconda metà dell'Ottocento. Lo stile dei suoi quadri in un primo momento si presenta composito perché l'artista manifesta differenti livelli estetici, ma alcuni ritratti, alcune composizioni e studi di figura sono di una qualità così singolare da invitarci a rivedere i giudizi critici e ricostruire l'intero itinerario del pittore.

Un quadro come *“Studio dell'Artista”* del Municipio di Noale, il *“Ritratto di Signora”* del Museo d'Arte moderna di Ca' Pesaro a Venezia e alcuni ritratti di taglio inusitato e spavaldo non nascono a caso: essi possiedono una finezza grafica tradotta in pittura secondo la più bella tradizione rimasta intatta a Venezia fino a tutto l'Ottocento. Ma dobbiamo confessare che, accanto ad alcuni ritratti di qualità, notiamo altre opere di secondo ordine e alcuni dipinti aneddoti che forse non siamo più capaci di giudicare con giudizio obiettivo, per quel tanto di forzatura esterna che in essi avvertiamo.

Ben venga dunque una mostra di Egisto Lancerotto nella quale si possono scegliere gli aspetti positivi dell'Artista e vagliarli con cura.

Nato a Noale nel 1847, egli conserva di fronte alla vicina Venezia l'antico amore ed il deciso distacco propri di chi si sente appartenere alla terraferma, avverte vicina l'area della città illustre e ne conosce bene i difetti. Questo distacco e questo legame per Venezia è proprio di chi abita la fascia di terra attorno al bordo della Laguna. La città appare simile ad un parente illustre e caduta, ricca di seduzioni ed anche di grandi difetti: un'anziana zia che la sa lunga, ha fatto le sue battaglie, ma che possiede ancora nei vecchi mobili di casada qualche gruzzoletto d'oro.

Giacomo Favretto, nato nel 1849 ed è uscito dalla stessa Accademia delle Belle Arti, è invece tutto Veneziano. Favretto conosce appena, ad esempio, gli animali domestici, così frequenti nella pittura di Lancerotto e non possiede la sua franchezza nel trattarli come soggetto di pittura e talvolta anche protagonisti del quadro.

La campagna era lontana per il cittadino essa stava al di là della laguna. Le partenze del treno dalla stazione di Santa Lucia dopo il 1866, l'anno in cui fu costruita erano rare.

La pittura di Lancerotto ha il raffronto più immediato con quella di Favretto, Nono e Milesi: ma aspettiamo di vedere i quadri per seguire anche le divagazioni di Lancerotto, quel suo fare campagnolo e letterario di un tempo che lo distingue dagli altri.

Un commento ai disegni di Egisto Lancerotto dell’anno 1978. Toni Toniato

Ogni qualvolta si presenta l’occasione di considerare qualche figura - soprattutto se già ritenuta “minore” del nostro Ottocento, gravano su questa le pesanti riserve del giudizio che, forse troppo sbrigativamente, hanno concorso a liquidare gran parte della produzione di un secolo di pittura, certamente secondaria rispetto quanto avveniva altrove, in Europa. ma in ogni caso pur degna di una diversa e meno preconcepita attenzione critica.

Neppure lo sforzo recente di lodevoli studiosi è servito a migliorare l’atteggiamento che si è ormai consolidato per quanti si apprestano dunque a tentare un bilancio più oggettivo ed esauriente della cultura figurativa di quell’epoca, dei suoi protagonisti e delle sue opere. Non si sono ancora dissipati del tutto certi pregiudizi che, sia pure fondati, non giustificano tuttavia la condanna ingenerosa che - con la sentenza già inappellabile di Roberto Longhi - ha investito un intero secolo. Al contrario, si rischia ogni volta, per il timore di dover indirettamente operarvi pericolose rivalutazioni, di prestarsi, poi, quando si è chiamati a scriverne, a seguire inevitabilmente quella traccia, a confermare cioè tale condizionamento, decidendo facili rifiuti, spesso tanto comodi quanto poco dimostrati perché in effetti essi si dimostrano soltanto conformisti, anzi astorici.

Simili osservazioni allora diventano evidentemente doverose quando - come nel nostro caso - si è invitati a riflettere criticamente su un artista per di più finora trascurato anche dagli studi più attenti e persino da quella ponderosa e pertanto encomiabile opera di sistemazione storica condotta su quel periodo da Monteverdi. Ebbene, neppure qui si trovano i richiami verso l’opera di un pittore come Egisto Lancerotto che fu pure una delle figure più attive e più interessanti di quel clima verista che ha contraddistinto la cultura figurativa nell’ambiente veneto. Si tratta, nondimeno, di un pittore discontinuo per la qualità e sviluppi ma indubbiamente interprete tutt’altro che secondario rispetto ad altri esponenti di quel clima verista, giunto da noi in modo tardivo, tradotto di conseguenza con accenti più dialettali fino a esaurirsi alla fine di un intimismo crepuscolare. Però nella varia attività pittorica di Lancerotto risultano alcuni momenti non soltanto di suggestivo prestigio formale, ma anche di intuitivi precorrimenti sugli sviluppi delle correnti italiane più rappresentative dell’epoca, dai macchiaioli ai divisionisti, che gli ha saputo fare rifluire nelle trame irrequiete, ma sensibili della sua arte con singolare misura. Senza dunque falsare le oggettive proporzioni della sua condotta, della sua riuscita effettiva, senza cioè alterarne la portata, la pittura di Lancerotto - sia pure nei limiti provinciali della sua ispirazione - risente dunque di fonti e matrici di un certo fervore, che lo porterà Infatti a provarsi, dopo l’iniziale esperienza di spericolate celebrazioni storiche e letterarie, espresse nondimeno con piglio vigoroso e tenuta assai notevoli, a declinare poi, con accenti e modalità linguistiche più nuove un ambiente borghese, raffigurato nell’intimismo allora rassicurante, ma di fatto idillicamente evasivo, illusorio, della sua felicità familiare. Frescure variegata, acque trascoloranti, splendori e svolazzi di trine decorano le atmosfere auliche di un descrittivismo amabile, ma fin troppo compiaciuto che però offriva così alle doti di un fine colorista dell’autore piacevoli motivi per leggiadre esercitazioni.

Accanto a tali squisite distrazioni naturalistiche - con cui peraltro molta pittura dell’epoca, anche di maggiore autorevolezza, si perdeva illudendosi sul proprio destino, alla stessa maniera della società che essa rappresentava - esistono in Lancerotto alcune visioni, invece, del mondo popolare contadino, di barcaiole e di pescatori, che non sfigurano certamente di fronte ai migliori Favretto, alle sue scene di vita veneziana e tanto meno di fronte ad analoghe descrizioni realizzate dagli artisti della sua cerchia.

Tra quelle prove occorre annoverare certo i dipinti, di lui, più frequentemente citati, già riconosciuti ormai tra le cose più riuscite dell’artista, nei quali Egli ha profuso il meglio di sé, attingendo a un sentimento di vivace e spesso gioiosa e arguta partecipazione che gli permetteva di cogliere gli aspetti più veri della realtà

circostante, con visioni garbate, essenziali nel tratto assai felice, fresche nei toni accordati ad un fremito di più segrete risposdenze emotive. Soprattutto è quando dipinge aspetti del mondo, a lui congeniale - per un sentimento che egli indubbiamente ha visto crescere negli anni della sua giovinezza a contatto con la campagna veneta, intorno a Noale, dove l’artista è nato - , che egli esprime con maggiore consistenza tutto Il temperamento della sua natura, volto a rappresentare una realtà campestre carica di umori popolareschi, animata da visioni di animali, ritratti con viva immediatezza, da figurazioni naturalistiche eseguite con vigorosa spontaneità, con originalità di impianto e di fattura. La sua pittura, fino ad allora poco coerente sul piano stilistico, acquista in queste prove una unità ragguardevole, una tenuta nell’assetto compositivo di grande respiro poetico, sostanziata di una freschezza lirica di singolare espressività.

Allievo del Molmenti, egli spesso ha sforzato i suoi temi secondo il gusto accademico di questa di questa sua formazione, tuttavia certi esempi sui motivi della sua “*Scuola di Pittura*” o dei paesaggi, già citati, riservano sorprese ancor oggi molto piacevoli, suggerendo insoliti confronti sull’originalità di certi modi veristici, che lui ha mutuato, se non anticipato, con soluzioni alquanto personali. Altrettanto si può dire per i suoi numerosi “*ritratti*” in cui egli alterna sommarie descrizioni tipologiche con introspezioni sottili, persino raffinate per acutezza di impostazione e penetrazione psicologica.

Si pone dunque come inevitabile un più giusto raffronto fra le sue esperienze e quelle contigue, cioè Favretto, Nono, Milesi, Fragiaco, Serena, Rotta, Da Molin, Miti, Zanetti, Ciardi, nonché fra certi suoi svolgimenti e l’influenza di indubbi prestiti mediati dall’opera di Fattori, di Cremona, di Mancini, che hanno esercitato su di lui un relativo ascendente. [...] Quello che si può dire intanto, tenendo conto dei limiti di una introduzione, è il fatto che per lui non si tratta mai di giungere a realizzare una pittura di genere, angustamente provinciale, e tantomeno a sostenere una pittura viziata da un decadentismo manierato, da un verismo convenzionale ed estenuato come era pure il caso di altri artisti della sua generazione. Anche il suo vituperato accademismo, le sue leziosità passatiste, in fondo non sono che momenti di discontinuità, occasioni per ribadire una valente capacità di mestiere più che una posizione contraria alle istanze di rinnovamento, le quali talvolta egli ha invece mostrato di accogliere con uguale bravura.

Pur restando un pittore appartato, spesso scontroso e deluso nei confronti dei suoi contemporanei, ha parimenti avuto modo di esprimere quello che sentiva con istinto fecondo. Ma concorrono in lui varie anche se vaghe risonanze di matrici vitali, innesti alterni dai macchiaioli e dai divisionisti: echi più che tramiti, ma tali in ogni caso da nutrire la sua visione di una cultura visiva fervida di autentiche inquietudini creative.

Certo il caso di Egisto Lancerotto non supera i confini, allora alquanto ristretti della pittura italiana di quel periodo, nondimeno la sua marginalità culturale, che scontava in quel tempo profonde cause storiche e politiche, non deve oggi subire una ingiusta dimenticanza.

Egli si conferma anzi per quello che è stato: fenomeno dl incalzo eppure autentico in quel panorama tanto controverso; pittore dunque capace di tradurre il proprio provincialismo in una ansia di ordine prevalentemente esistenziale, in una tensione morale che nella stessa discontinuità delle scelte da seguire, dei linguaggi da rinnovare, denuncia la sua origine storica, la sua connotazione interna che va oggi ricostruita con una acquisizione critica più precisa.

[...] La mostra di 19 disegni - in gran parte a sanguigna - può essere un viatico per rinnovare la conoscenza dell’artista, la cui opera ben merita di vedere riconosciuta la sua posizione nel contesto storico della nostra pittura del tardo Ottocento.

La conservazione e il restauro della Collezione Civica Egisto Lancerotto

Gli ultimi interventi

La tutela e la conservazione della Collezione Civica Egisto Lancerotto ha sempre impegnato il Comune con progetti e restauri che hanno portato alla valorizzazione delle opere del Nostro artista Noalese e al recupero di molte delle opere e dei beni del lascito.

Il contributo e l'impegno del Comune stesso, della Regione Veneto, l'inserimento dei restauri nell'Art Bonus a livello Nazionale, assieme alla benevolenza di molti privati ha dato la possibilità di mantenere negli ultimi anni una continuità nei restauri, aggiungendo lustro e fama alla Collezione Noalese.

Un grande impegno è stato rivolto al recupero delle cornici originali che dal tempo della morte dell'artista erano state abbandonate nei depositi. Recupero che è stato negli anni lungo, ma ricco di soddisfazioni. Per tentare di riassumere la storia dei restauri il progetto è iniziato con la bellissima e storica mostra sull'800 Veneto tenutasi a Treviso a Cà dei Carraresi nel 2004, per arrivare al grande evento a Villa Pisani con la Mostra "Lancerotto. Il ritorno di un protagonista" organizzata dal Comune di Noale in collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali per ricordare i 100 anni dalla morte del Nostro Artista, nel 2016/17. Nell'occasione del centenario l'impegno notevole di tutti ha dato grandi soddisfazioni e risultati internazionali, permettendoci di entrare nella lista dell'Art bonus contribuendo con privati mecenati nell'opera di contributo al restauro.

Oggi presentando in quest'occasione l'ultimo intervento di recupero sull'opera intitolata il *Venditore di ostriche* ricordiamo anche gli ultimi impegni conservativi come *La Cartomante* ed il gruppo di dipinti tra cui i ritratti del Padre e della Madre e dei membri della famiglia Prandstraller, compreso il *Ritratto dell'avvocato Carlo*, dono suo personale al Comune. Impossibile slegare il nome della famiglia Prandstraller ad Egisto Lancerotto e al lascito Noalese.

Le meravigliose ed imponenti cornici sono state restaurate ricostruendo parte della decorazione perduta con un recupero che non ha falsato la natura originaria. Imponenti e ricche di decorazione come voleva la tradizione ottocentesca veneta le cornici hanno mantenuto la doratura originale, anche se oscurata dalla forte presenza di rame nella lega della foglia d'oro.

I ritratti del padre e della madre ci trasmettono un'emozione legata all'affetto e all'amore che il figlio artista ha sempre mantenuto verso quel padre e quella madre che gli hanno dato la possibilità di essere quello che è diventato, un grande artista del nostro tempo che continua a dare lustro alla sua città natale.

Anche i restauri dei ritratti dei membri della famiglia Prandstraller hanno rivelato soddisfazioni e ag-



giunto informazioni sulla tecnica pittorica dell'artista nell'ambito della ritrattistica di fine 800. Sempre un recente restauro terminato lo scorso anno ha rivelato un piccolo capolavoro: *La cartomante*. Dipinto accattivante per la scena raccontata e per la maestria di esecuzione, merita attenzione e studio. Le condizioni conservative prima del restauro erano pessime, era rimasto per decenni uno dei dipinti senza mai nessun intervento di manutenzione negli anni. Oggi a seguito degli interventi conservativi il dipinto ha recuperato la planarità della superficie, il colore ha recuperato la sua stabilità e infine la pulitura ci ha riconsegnato colori vivaci ed esaltato il tocco veloce e sicuro del maestro. La donna giovane sogna guardando le carte, ascoltando dall'anziana il presagio della lettura del futuro, facendoci segretamente entrare negli intimi desideri della fanciulla. Il dipinto è di piccole dimensioni, oggi arricchito dalla cornice restaurata che lo completa.

Il *Venditore di ostriche* ultimo intervento finanziato con il contributo della Regione Veneto 2021 ha richiesto un intervento complesso di consolidamento della superficie pittorica e di miglioramento di superficie. A seguire l'intervento di pulitura ha fatto riemergere i valori cromatici quasi tutti sui toni bruno rossastri, esaltando la luminosità della particolare natura morta sul cappello. L'equilibrio dei toni caldi e i tocchi rosati violacei del volto sono riemersi sotto lo spesso strato di sporco e di vernice ingiallita. Lo stile pittorico rimanda la composizione alle ultime decadi dell'800, ma non è stata trovata una datazione esatta. Recuperata anche qui, come sulle altre opere, la cornice originale. La collezione quindi continua ad arricchirsi di nuove meraviglie.



Egisto Lancerotto, *La cartomante*. Il dipinto prima e dopo l'intervento di restauro e un campione di pulitura.



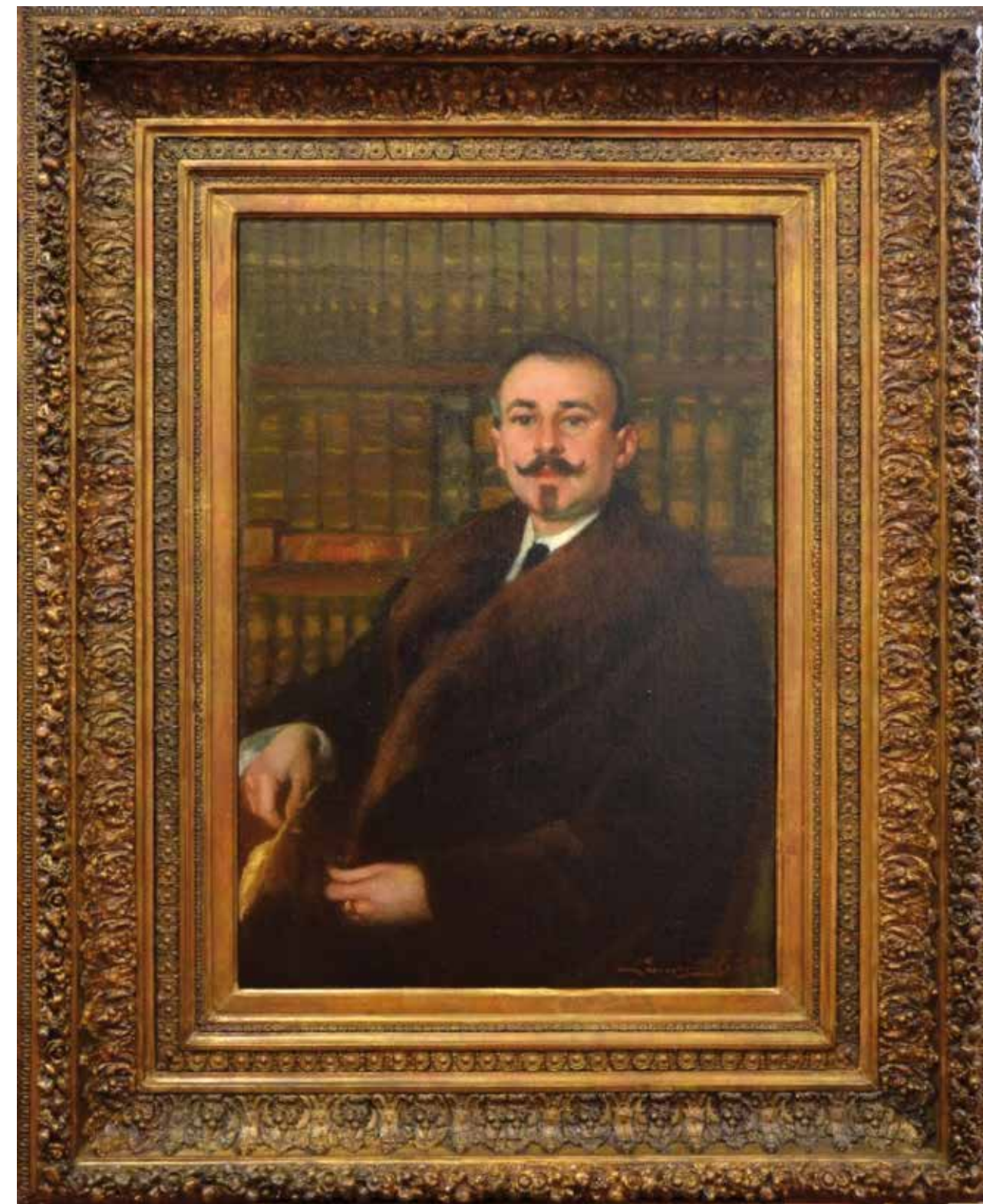
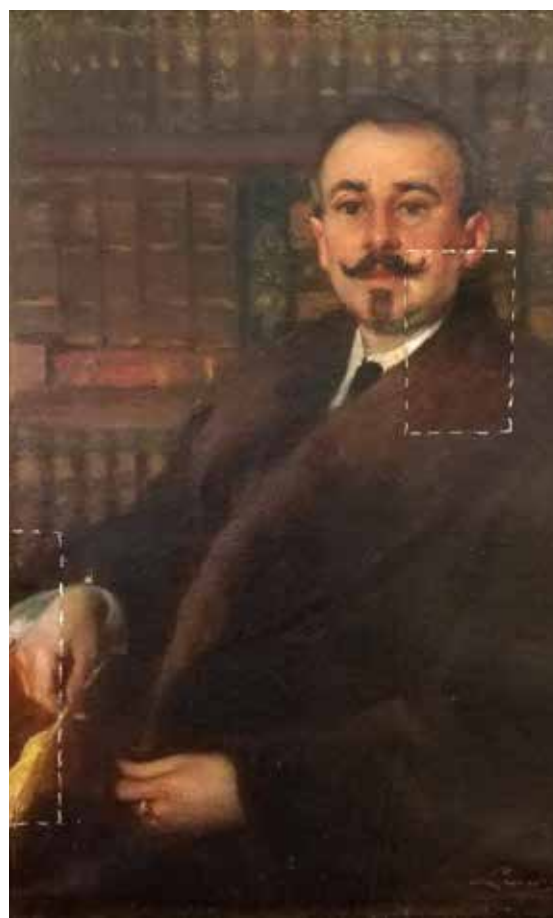
Egisto Lancerotto, *Venditore di ostriche a Venezia*. Il dipinto prima e dopo l'intervento di restauro e un campione di pulitura.



Egisto Lancerotto, *Ritratto del padre*. Campione di pulitura e particolari durante il restauro delle cornici.



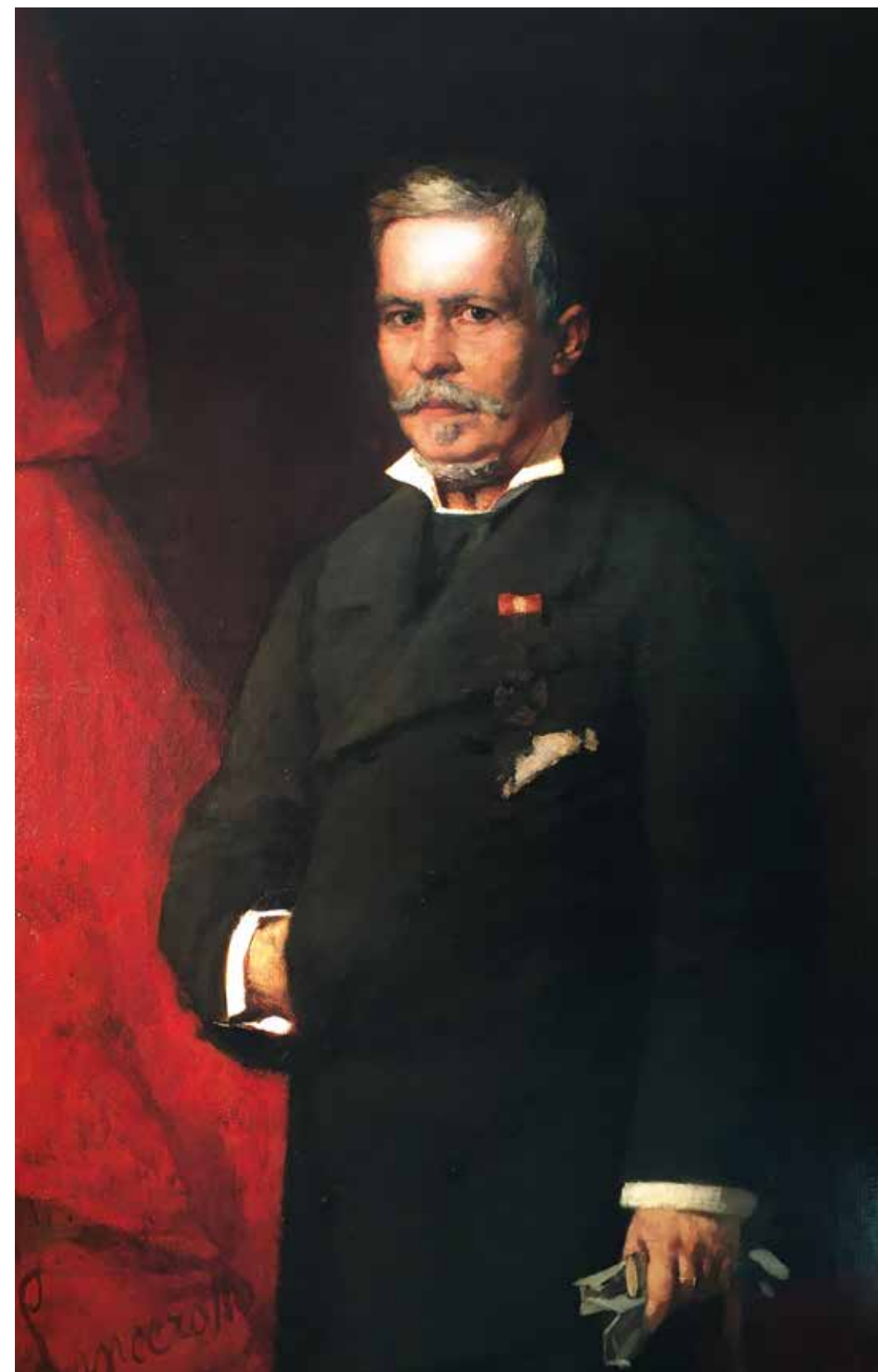
Egisto Lancerotto, *Ritratto della madre Marianna*. Campioni di pulitura e restauro ultimato della cornice.



Egisto Lancerotto, *Ritratto di Carlo Prandstraller*. Campioni di pulitura e restauro ultimato della cornice.

Tavole

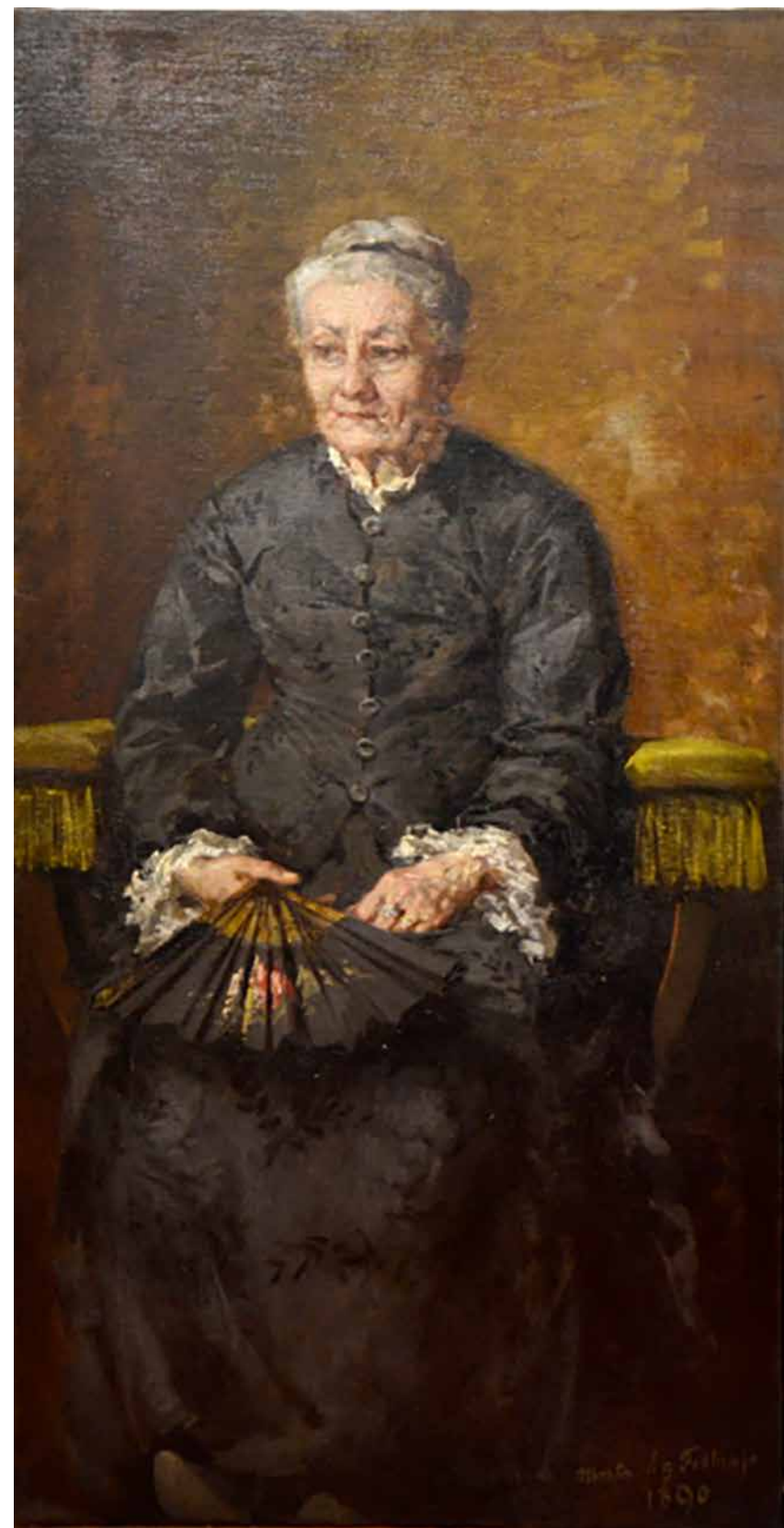
opere dalla
Civica Quadreria, Noale



1. Egisto Lancerotto, *Il ritratto del padre*, 1880 ca,
olio su tela, cm 110 x 84
firmato in basso a sinistra: "Lancerotto"
Collezione civica Città di Noale - Acquisizione 2022.



2. Egisto Lancerotto, *Il ritratto del padre*, 1890,
olio su tela, cm 151x77
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Restauro 2019, G. Niero



3. Egisto Lancerotto, *Ritratto della madre Marianna*, 1890,
olio su tela, cm 148x75
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Restauro 1989, M. Righetto; 2019, G. Niero



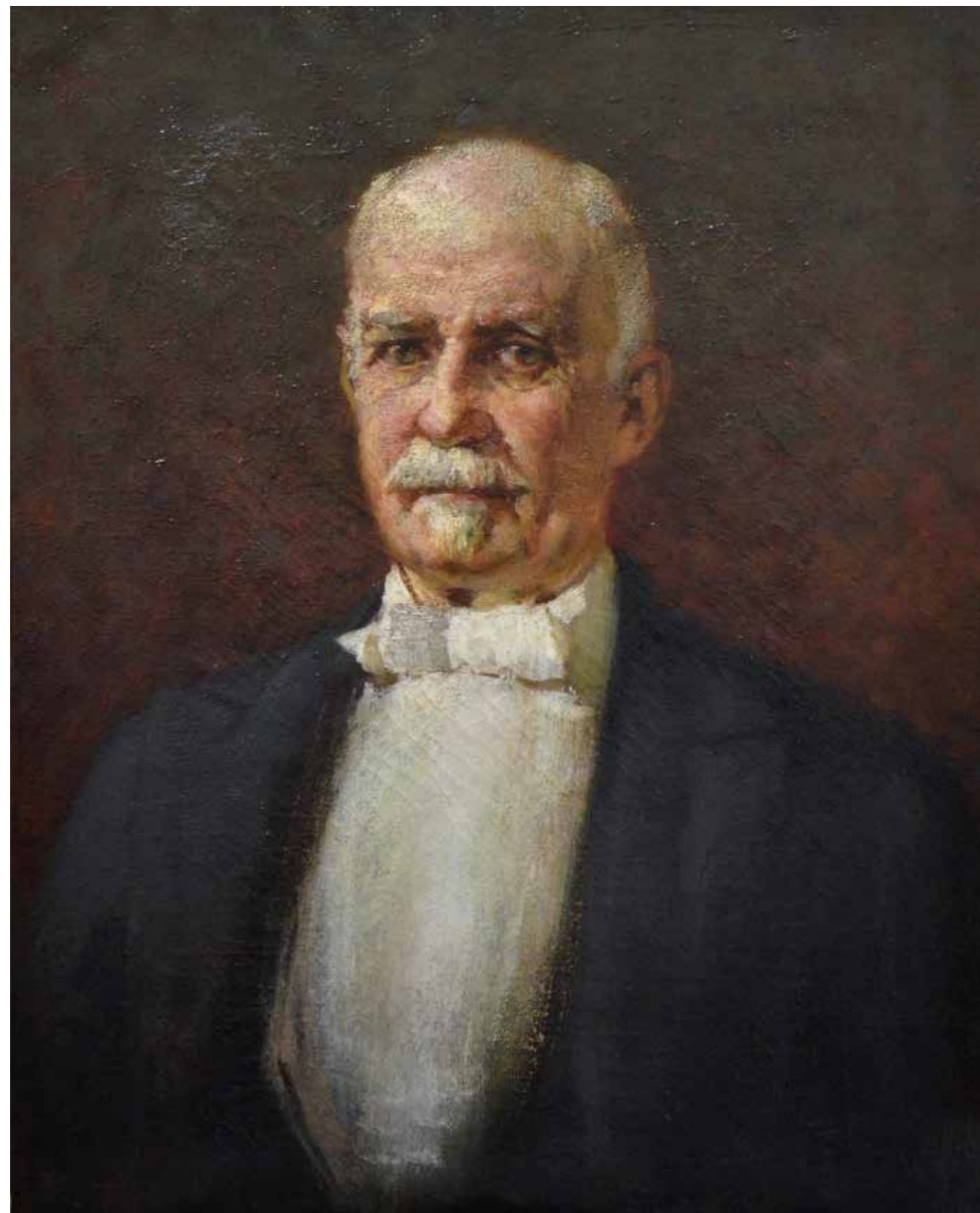
4. Egisto Lancerotto, *Ritratto di Virginia Prandstraller*, 1883,
olio su tela, cm 57x42
Lascito testamentario Carlo Prandstraller, 1955
Restauro 1992, M. Righetto; 2019, G. Niero



5. Egisto Lancerotto, *Ritratto di Carlo Prandstraller*, 1898 ca.,
olio su tela, cm 84x59
Lascito testamentario Carlo Prandstraller, 1955
Restauro 2019, G. Niero



6. Egisto Lancerotto, *Ritratto di Antonio Prandstraller*, 1882,
olio su tela, cm 70x50
Lascito testamentario Carlo Prandstraller, 1955
Restauro 1992, M. Righetto; 2019, G. Niero



7. Egisto Lancerotto, *Ritratto sen. Carlo Verga*, 1893 ca,
olio su tela, cm 82x65
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Restauro 1992, M. Righetto; 2019, G. Niero



8. Egisto Lancerotto, *Venditore di ostriche*, 1888,
olio su tela, cm 57x42
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Restauro 1984, M. Righetto; 2022, G. Niero



9. Egisto Lancerotto, *La cartomante*, 1907,
olio su tela, cm 59x79
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Restauro 1990, M. Righetto; 2021, G. Niero

opere da
Galleria Nuova Arcadia, Padova



10. Egidio Lancerotto, *Ritratto di Giovietta*,
olio su tela, cm 55x45,5
Collezione privata



11. Egisto Lancerotto, *Dichiarazione*, 1884,
olio su tela, cm 77,5x55
Collezione privata



12. Egisto Lancerotto, *Mezza festa - fabbrica fulminanti*,
olio su tela, cm 64x85
Collezione privata



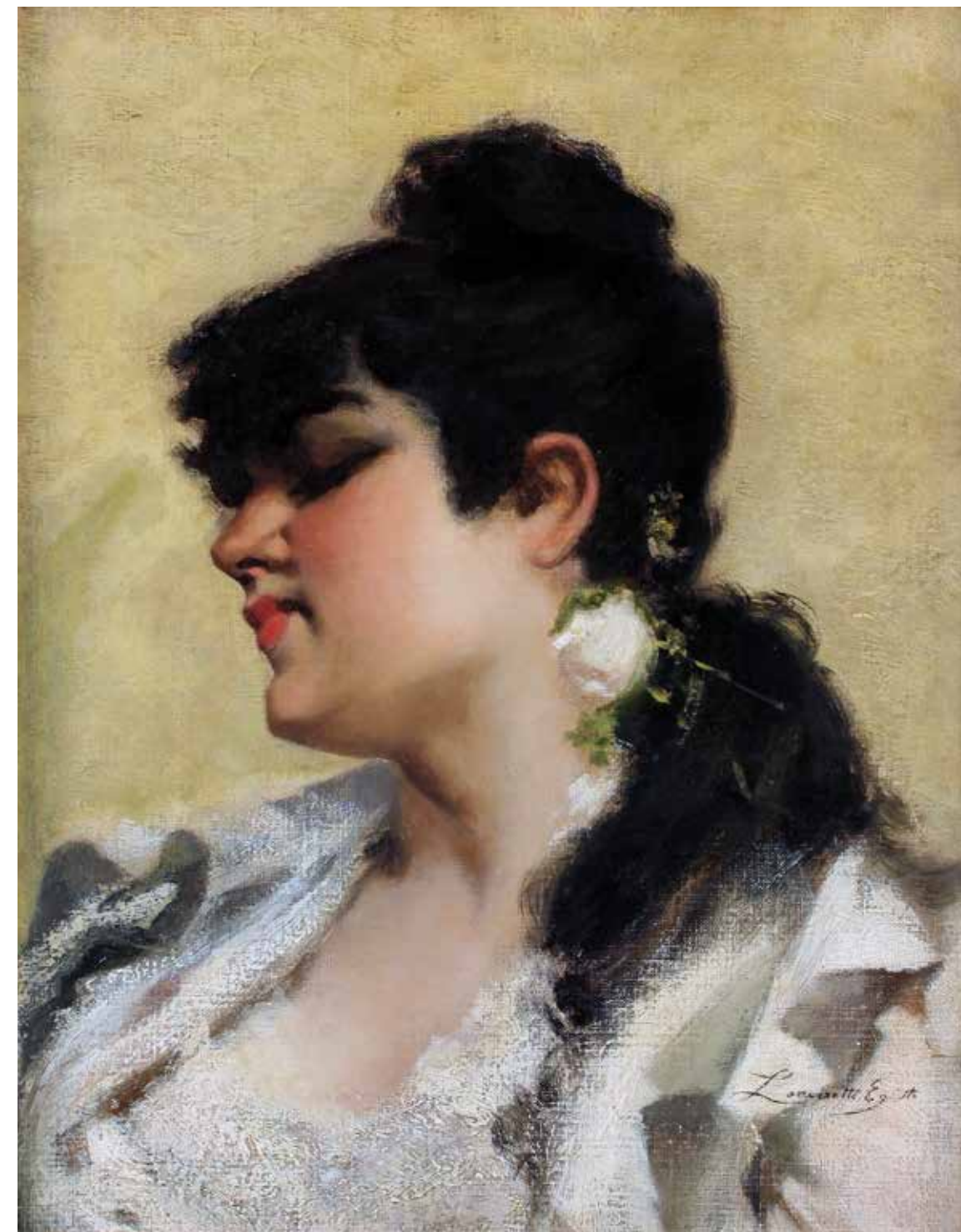
13. Egisto Lancerotto, *Reclute*,
olio su tela, cm 34x52
Collezione privata



14. Egisto Lancerotto, *Fanciulla*,
olio su tela, cm 19x23
Collezione privata



15. Egisto Lancerotto, *Nudino*,
olio su tela, cm 36x27,5
Collezione privata



16. Egisto Lancerotto, *Profilo di donna*,
olio su tela, cm 47,8x37
Collezione privata



17. Egisto Lancerotto, *Nel bosco*,
olio su tela, cm 74x110
Collezione privata



18. Egisto Lancerotto, *La lettrice*,
olio su tela, cm 39x53,5
Collezione privata



19. Egisto Lancerotto, *Una domenica all'Esposizione (Visita alla scultura di Luigi Ferrari)*, olio su tela, cm 84x121
Collezione Privata.



20. Egisto Lancerotto, *Mamma con bambino*, matita su cartone mm 250x200
Collezione privata

*opere da
Collezioni private*



21. Egisto Lancerotto, *Ritratto giovanile di Gian Paolo Menegazzi*,
olio su tela, cm 52x35,5
firmato e datato 1890 in basso a sinistra.
Sul telaio al retro scritta "G.P. Menegazzi". Collezione Privata.



22. Egisto Lancerotto, *Autoritratto*,
olio su tela, cm 53x42
Collezione Privata.



23. Egisto Lancerotto, *Ritratto di donna*,
olio su tela, cm 47x35
Collezione privata

La collezione di disegni di Egisto Lancerotto

L'attenzione per i disegni di Egisto Lancerotto, parte integrante del lascito alla morte dell'artista, è rimasta sopita per molto tempo, probabilmente conservati in cartelline, non hanno destato particolari attenzioni. Quello che si è salvato del lascito sono 19 disegni, di cui cinque sono disegnati in entrambi i lati, e la loro storia inizia solo nel 1978 con la prima esposizione al pubblico nella mostra alla Biblioteca Comunale Palazzo Scotto¹. Con l'occasione venne stampato un piccolo quaderno con il commento dell'allora Direttore del Museo di Cà Pesaro prof. Guido Perocco e di Toni Toniato Professore dell'Accademia di Venezia e critico d'arte². Ma è nell'introduzione dell'illustre storico noalese Giacomo dal Maistro che emerge già a quel tempo l'interesse per la problematica della conveniente sistemazione dei dipinti, dei disegni e dei mobili lasciati al Comune dal pittore. Il Dal Maistro propose a suo tempo la Torre delle Campane quale sede dell'intero lascito. Il critico scriveva - sottolineando l'importanza del lascito - dell'esistenza di un progetto che avrebbe dovuto realizzarsi grazie ad un sussidio del Ministero della Pubblica Istruzione e già approvato dall'allora Soprintendenza ai Monumenti. Si accennava anche che dal progetto ne avrebbe tratto vantaggio il decoro dell'intera Città di Noale e soprattutto la sua attrattiva come meta turistica. Con rammarico però il Dal Maistro concludeva che non se ne fece nulla. Oggi invece possiamo sperare davvero di essere vicini alla soluzione espositiva degna della Collezione proprio nella stessa sede dove dal 14 maggio al 25 giugno del 1978 si tenne la prima esposizione dei disegni fino ad allora inediti, ovvero lo splendido Palazzo Scotto.

A quel tempo per l'occasione espositiva i disegni vennero incorniciati in maniera semplice, e così sono rimasti conservati fino ad oggi.

Si tratta di ritratti, per lo più volti di donna realizzati su carte colorate, con tecnica mista come grafite, carboncino o sanguigna, illuminati quasi tutti da tocchi di biacca. La biacca, o bianco di Piombo, usata dall'artista molto secca e con poco legante fungeva da gessetto per illuminare le parti in luce, dando contrasto agli effetti luminosi dei volti, delle vesti, con una resa pittorica libera e tecnicamente veloce pur trattandosi di una realizzazione su carta.

Oggi nei disegni, il contrasto di luce è ancora più evidente in quanto le carte col tempo sono diventate

molto scure a causa del degrado subito. L'oscuramento della carta, oggi fortemente acidificata, ne ha aumentato la percezione. Si è così creato un effetto di lettura visiva come un negativo fotografico. Il contrasto del segno a grafite o a sanguigna vicino alla biacca oggi è poco leggibile, ma al momento creativo sicuramente risultava di grande impatto artistico ed emotivo.

Anche nei disegni Lancerotto dimostra la sua caratteristica di Maestro del ritratto emozionale.

Di grande fascino e stile sono le pose delle donne, gli sguardi e la fierezza che viene caratterizzata con il tratto sicuro del carboncino.

Molti disegni sicuramente erano preparatori per ritratti pittorici o proposte di ritratto da sottoporre, come diremmo ai giorni nostri, quale anteprima. Oltre ai ritratti, sono presenti nella collezione anche esercizi di studio in particolare il foglio con le mani abbozzate in diverse posizioni o figure di animali, come il bozzetto del cavallo.

Se le condizioni conservative già nell'esposizione del 1978 non erano ottime, la permanenza nelle stesse cornici fino ad oggi senza adeguata protezione dai raggi ultravioletti e senza un cartone per la conservazione a ph neutro 100% cotone ha peggiorato lo stato conservativo. Molte delle carte erano già rovinate nel 1916, alla morte dell'artista con evidenti piegheature e abrasioni ai bordi, con macchie di foxing, di colore bruno rossastro, macchie per efflorescenze dei tannini della carta e gore di umidità.

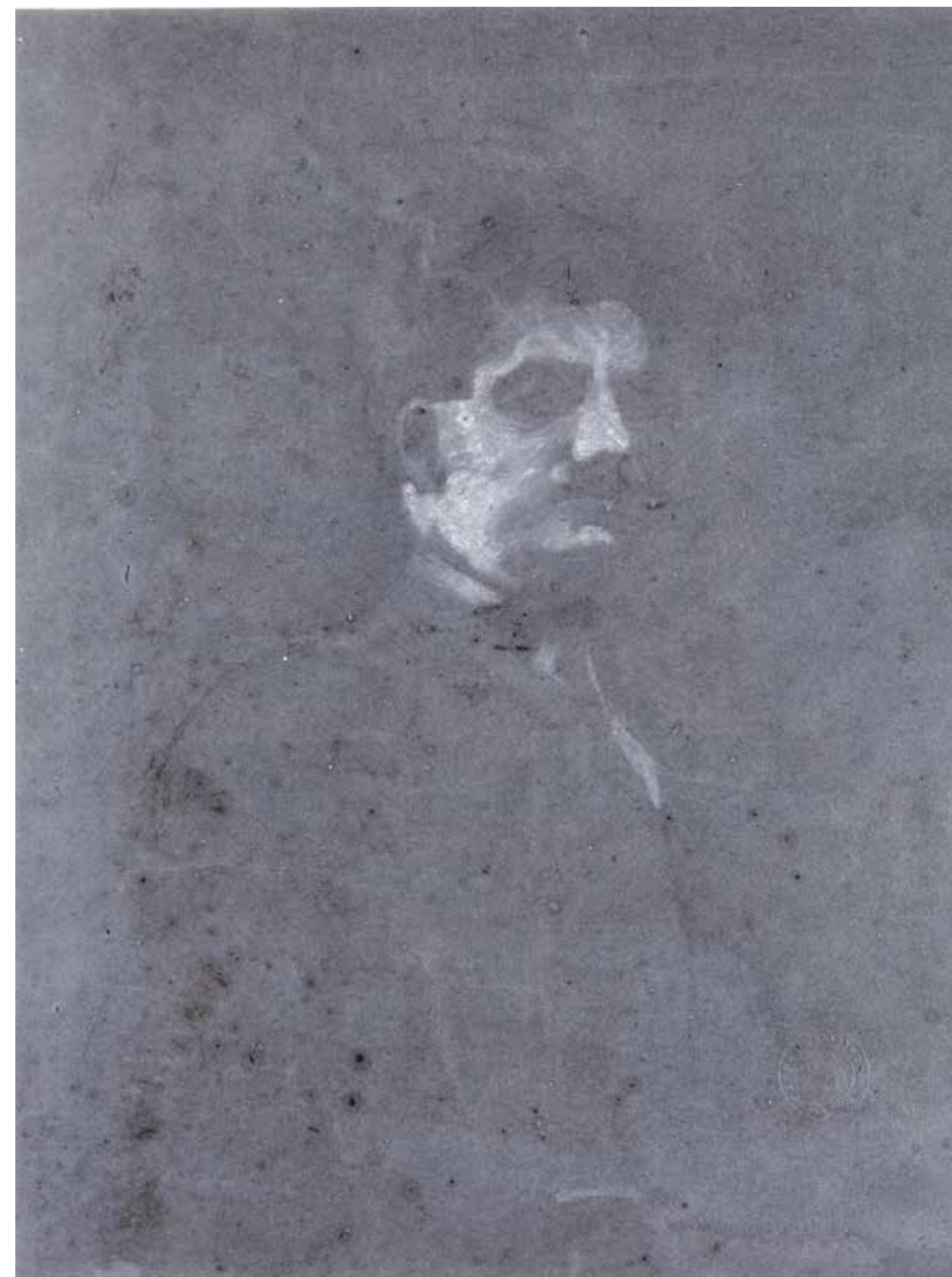
Fortunatamente i valori di luminosità (lux) a cui sono state esposti i disegni fino ad oggi non sono stati molto elevati, in quanto i disegni sono rimasti appesi per molto tempo in una stanza a nord in Biblioteca Comunale preservando le opere dal deperimento luminoso e permettendo la conservazione del valore cromatico delle varie carte.

Sarebbe quindi auspicabile provvedere a realizzare un serio progetto di restauro e di ottimizzazione dell'esposizione dei disegni, che dovrebbe prevedere la deacidificazione, il lavaggio a secco o mediante soluzione gelificata con perossido di idrogeno, lo smacchiamento delle gore, del foxing, la distensione delle vecchie piegheature, eventuali intarsi nei bordi eliminando anche vecchie aggiunte oggi visibili. Necessaria anche una nuova ideazione espositiva con cartoncino per la conservazione e vetro protezione anti UV e antiriflesso. I valori raccomandabili per la conservazione delle opere, infatti, non devono superare i 50 Lux di illuminazione e mantenere un'umidità relativa non superiore al 55%.

Il progetto sarà concordato con la Soprintendenza con la quale si collabora da anni per la conservazione dell'intera Collezione Civica, per portare l'opera dell'illustre artista noalese alla sua massima valorizzazione così come gli compete nel panorama artistico dell'Ottocento italiano.

1. Stefano Caravello, *Lancerotto e Noale. Per una storia documentale della collezione civica attraverso i personaggi della ritrattistica*, in *Lancerotto, il ritorno di un protagonista*, Monica Pregnolato, Camillo Tonini (a cura di), Edizioni Stilus, Zero Branco 2017, pp. 105-117.
2. *Disegni inediti di Egisto Lancerotto. Pittore Noalese 1847-1916*. Catalogo della mostra, Noale 1978.

disegni dalla
Civica Quadreria, Noale



24. Egisto Lancerotto, *Volto d'uomo*,
pastello su carta, cm 34,6x37,5
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



25. Egisto Lancerotto, *Volto di donna*,
pastello su carta, cm 38,4x46,9
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



26. Egisto Lancerotto, *recto, Volto di donna, verso, Volto di donna*,
pastello su carta, cm 48x38,5
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



27. Egisto Lancerotto, *Donna seduta*,
matita su carta, cm 36,7x26,5
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



28. Egisto Lancerotto, *Volto di vecchio*,
tecnica mista su carta, cm 39,5x24,7
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



29. Egisto Lancerotto, *Volto di donna con cappello*,
 tecnica mista su carta, cm 34,7x24,5
 Lascito testamentario Lancerotto 1916
 Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



30. Egisto Lancerotto, *Volto di donna*,
 tecnica mista su carta, cm 20,3x22,8
 Lascito testamentario Lancerotto 1916
 Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



31. Egisto Lancerotto, *Tre donne*,
tecnica mista su carta, cm 50,9x43
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



32. Egisto Lancerotto, *recto, Busto di Donna*,
tecnica mista su carta, cm 54x34
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



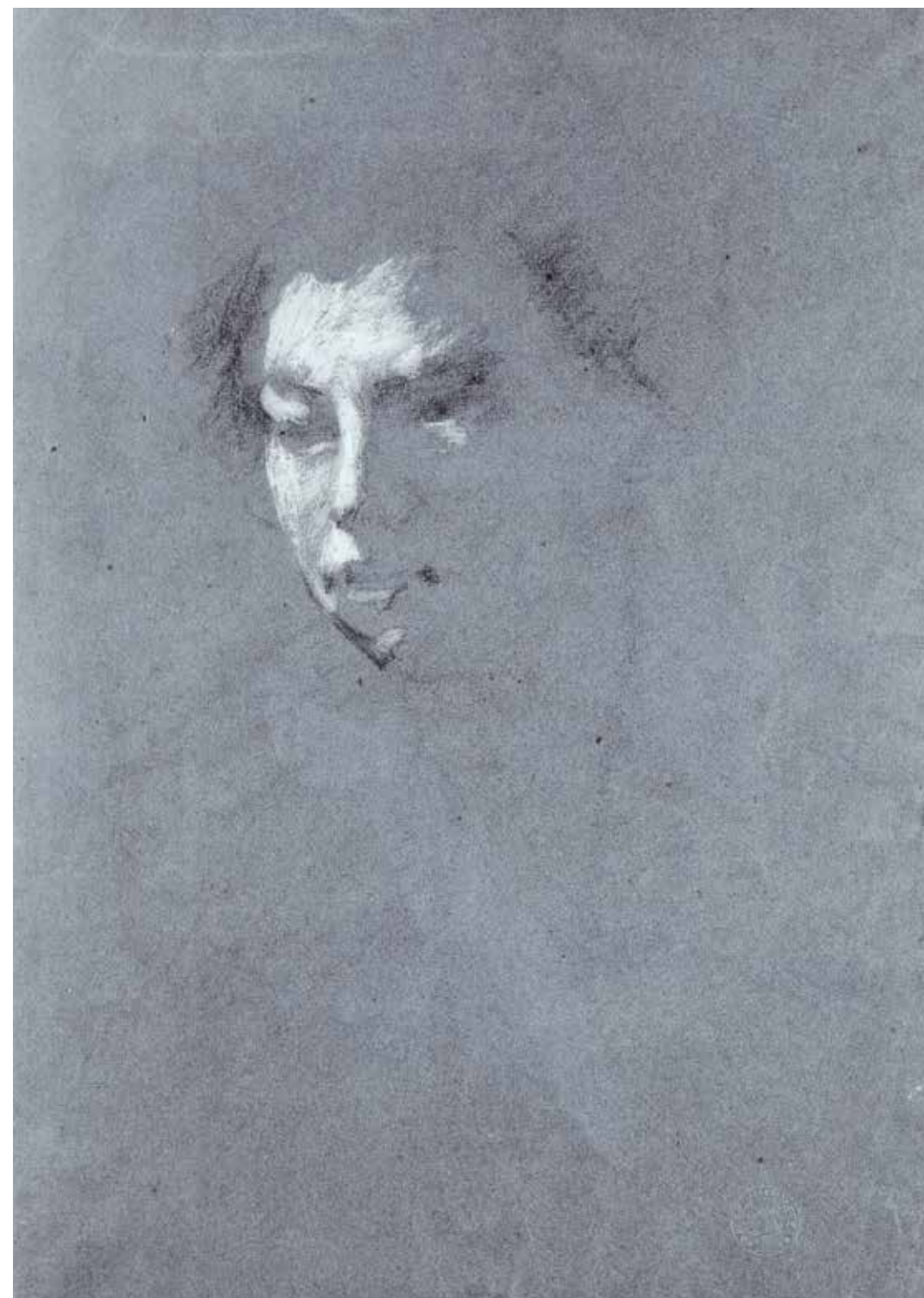
33. Egisto Lancerotto, *verso*, *Volto di donna con cappello e mantiglia*,
tecnica mista su carta, cm 54x34
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



34. Egisto Lancerotto, *Volto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 31x31
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



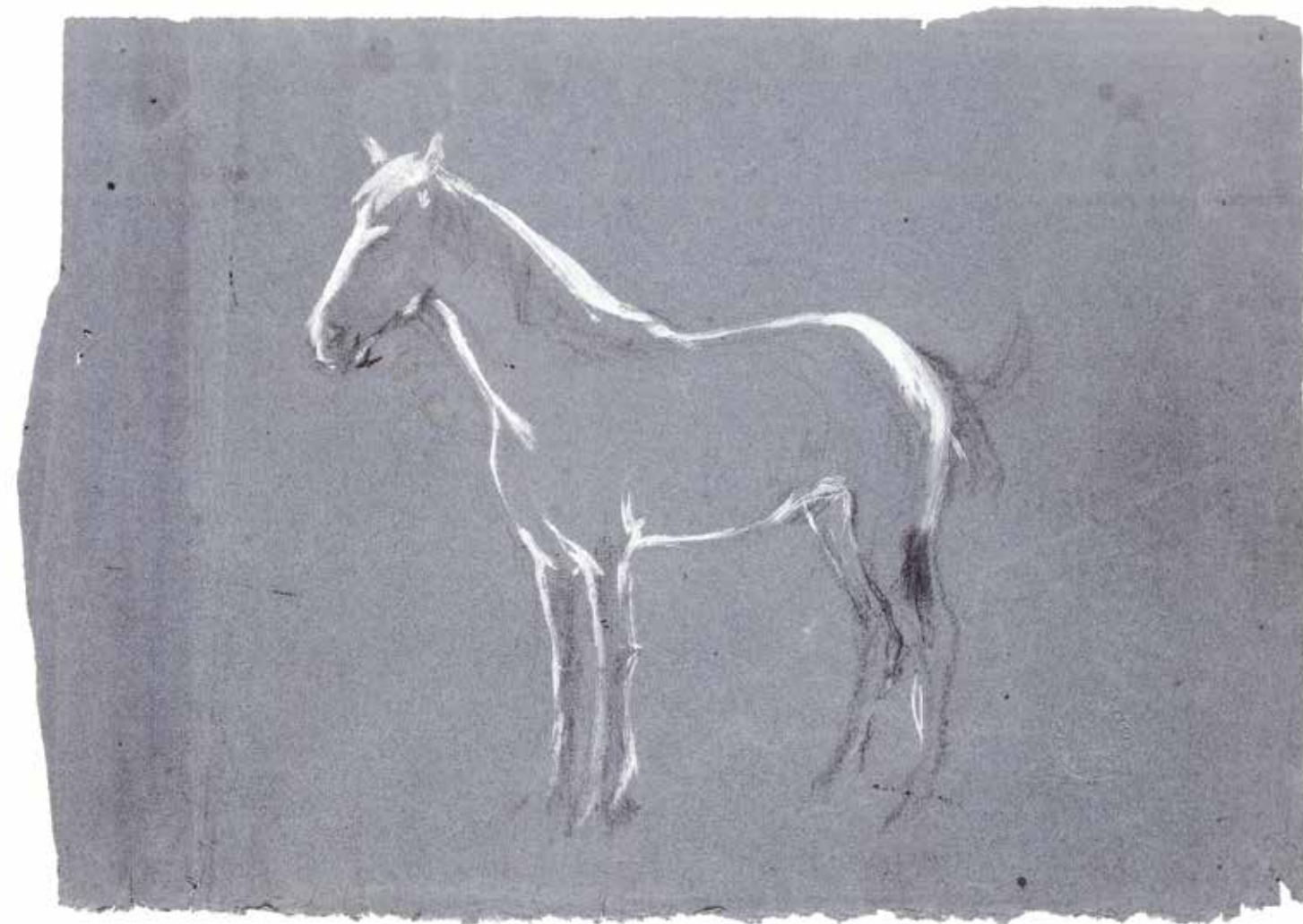
35. Egisto Lancerotto, *recto*, *Due mani e un volto / Volto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 54x38
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



36. Egisto Lancerotto, *verso*, *Volto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 64x53
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



37. Egisto Lancerotto, *Volto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 64x53
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



38. Egisto Lancerotto, *Cavallo*,
tecnica mista su carta, cm 29x40
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



39. Egisto Lancerotto, *Volto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 25x22,5
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



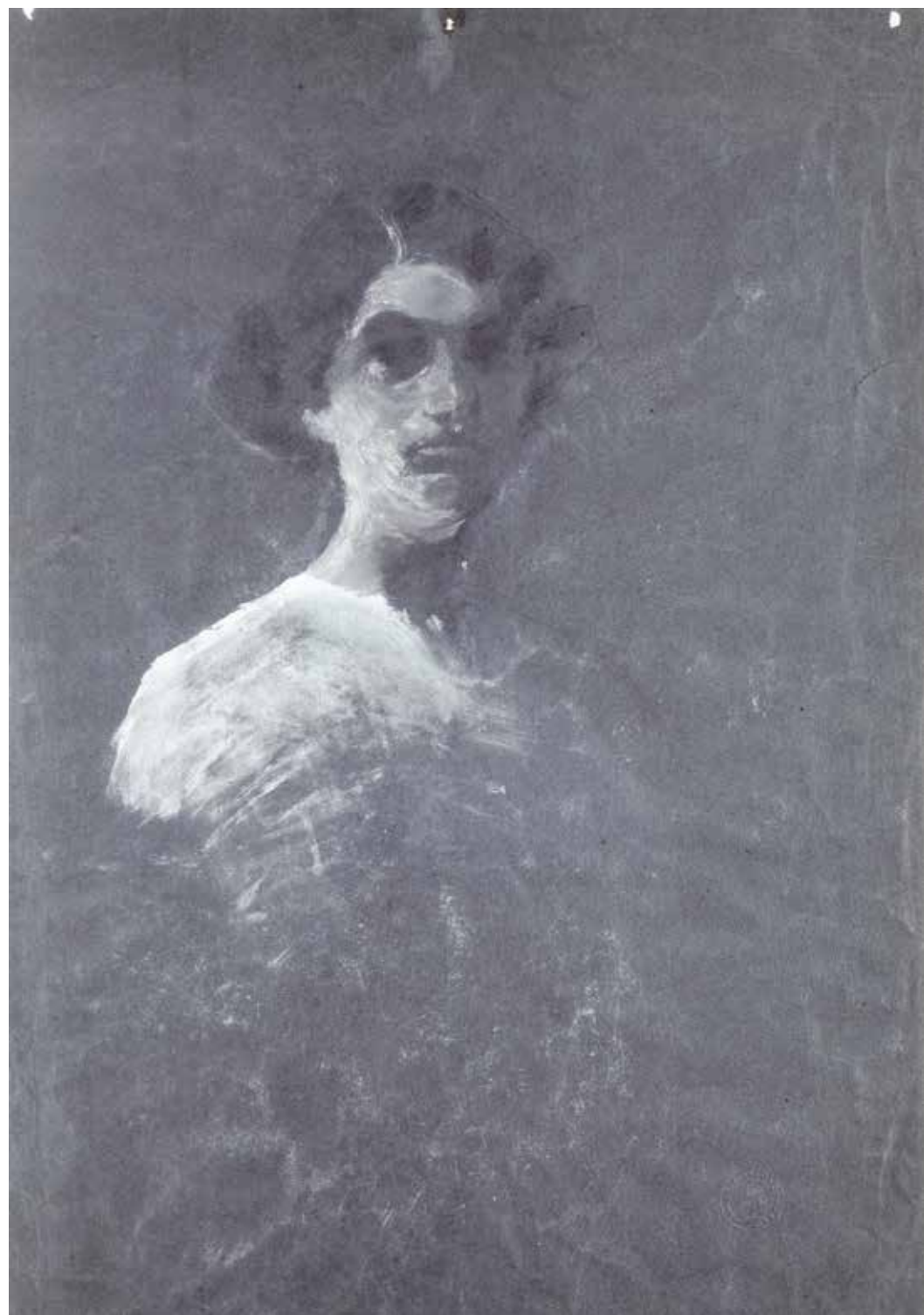
40. Egisto Lancerotto, *recto, Studio di mani*,
tecnica mista su carta, cm 57,8x40,8
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



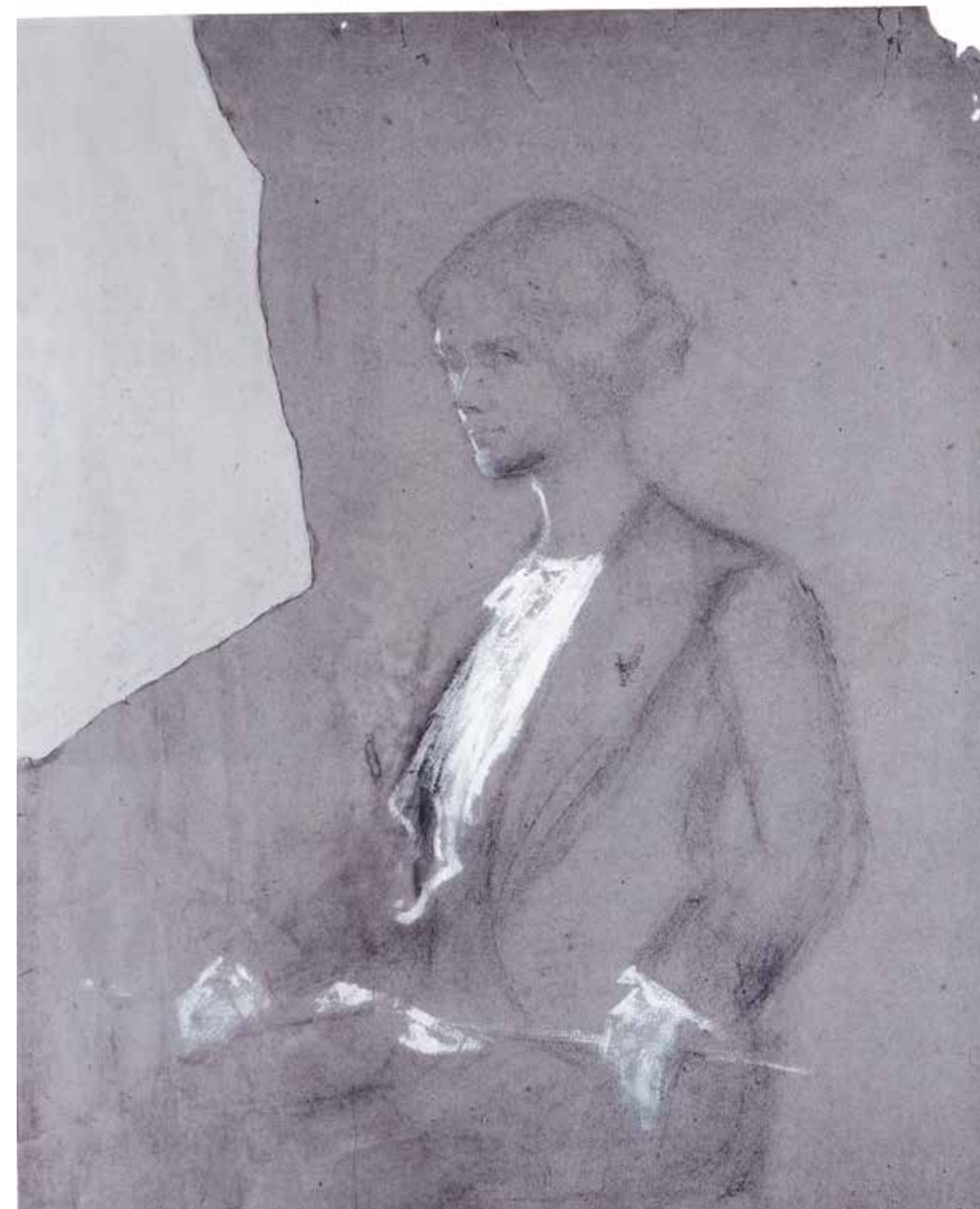
41. Egisto Lancerotto, *verso*, *Figura femminile*,
tecnica mista su carta, cm 57,8x40,8
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



42. Egisto Lancerotto, *recto*, *Busto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 56,5x38,5
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



43. Egisto Lancerotto, *verso*, *Busto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 56,5x38,5
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



44. Egisto Lancerotto, *Busto di donna*,
tecnica mista su carta, cm 47,50x34
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



45. Egisto Lancerotto, *recto*, *Figura femminile*,
tecnica mista su carta, cm 63x48
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro



46. Egisto Lancerotto, *verso*, *Figura femminile*,
tecnica mista su carta, cm 62x48
Lascito testamentario Lancerotto 1916
Biblioteca Comunale Eliseo Carraro

*Una soluzione espositiva per le opere di
Egisto Lancerotto a Noale: Palazzo Mocenigo-Soranzo Scotto*

ANDREA FATTORI

Palazzo Mocenigo-Soranzo Scotto

XV-XVI secolo

Il palazzo sia nella mappa del 1776 di Gio Battista Giuin, che nel catasto napoleonico del 1807, è indicato di proprietà della famiglia Mocenigo (nel 1533 Nicolò Mocenigo è stato podestà di Noale).

Non abbiamo molte notizie sulla presenza dei Mocenigo a Noale ma molti patrizi veneziani hanno fatto consistenti investimenti immobiliari nel territorio. Sappiamo che Monsignor Andrea Mocenigo nella prima metà del Cinquecento era titolare del beneficio di una delle tre cappelle di Santa Maria di Trebaleghe proprietaria di circa diciassette ettari, da cui traeva 200 lire di rendita.

Il palazzo, costruito nel '400, è stato modificato una prima volta nel XVI secolo ed in tale occasione i pilastri sono stati rinforzati (vedi una decorazione del '400 che prosegue all'interno del pilastro del portico). Nato originariamente a due piani è stato alzato con il sottotetto. Al piano terra ha archi quattrocenteschi a tutto sesto di grandi dimensioni. Il piano nobile ricorda i palazzi veneziani del '500 ed è caratterizzato da una forometria regolare con trifora centrale e finestre laterali che completano un piacevole gioco di pieni e vuoti. Le finestre, grandi, slanciate con arco a tutto sesto hanno cornici e mensole alla base, in marmo, molto pronunciate. Data l'importanza del Palazzo, la sua facciata era sicuramente tutta affrescata. L'ultimo restauro ha restituito delle decorazioni del Quattrocento (finti marmi e elementi fitomorfi) a livello degli archi del portico e nel sottoportico (il finto bugnato è di epoca successiva). Pochi esempi di affreschi del Cinquecento di buona qualità, anche se con il colore portato via dall'usura dei secoli sono rimasti un volto femminile e di un bambino, sono emersi al piano nobile dove l'architetto aveva lasciato due ampi campi liberi. Nel sottoportico d'accesso al palazzo, oltre alle decorazioni con mascherone sull'arco con figure umane adagate sull'arco e mascherone in chiave d'arco, ci sono due figure di putti di buona mano cinquecentesca, ma, sfortunatamente, in una posizione isolata.



Noale, Piazza Maggiore

Palazzo Mocenigo-Soranzo Scotto

Lo stato dell’edificio nella sua originalità e le sue diversificazioni tipologiche avvenute nel tempo



Noale, Piazza XX Settembre, ingresso alla Bastia - Annullo postale del 16/03/1913.

Appena ho visitato in sopralluogo Palazzo Mocenigo-Soranzo Scotto sono rimasto subito affascinato dalla sua bellezza e dalle potenzialità del manufatto.

Visto lo stato decorativo e di tutti gli elementi storico-stilistici che vi sono rappresentati al piano terra, oggi portico passante dalla Via A. De Gasperi che converge su Piazza XX Settembre, sono a sottolineare che tale passaggio era sicuramente posto a garanzia di una privacy che oggi non esiste più. Pertanto, nell’ottica del suo recupero, la mia proposta prevede che tale ambito sia considerato alla stregua di un interno, per quanto possibile delimitato da paracarri in pietra, almeno due in corrispondenza dell’arco a nord e due a filo portico a sud.

Tale attenzione dovrebbe ridurne l’aspetto di strada di passaggio che purtroppo oggi si respira in quel punto del palazzo.

Per tutta la lunghezza delle adiacenze si potrebbe sostituire l’asfalto con pietra o erborella ai fini di permettere il solo passaggio pedonale, ciò garantirebbe al monumento un rispetto dovuto, come poteva e doveva essere un tempo.

L’elemento che più avvalora la mia ipotesi è lo stato della lavorazione che appare nell’estradosso del solaio, una travatura assai vicina alla tipologia Sansoviniana. Fattispecie riportata anche all’interno, per il passo listellato a livello di tavolato in concomitanza della giuntura delle tavole.

Il prospetto principale che si rapporta con la piazza è a tre archi a tutto sesto, dipinti ai fini di rappresentare un finto bugnato ed esaltare la chiave strutturale.

La rappresentazione pittorica si spinge anche verso “gli archi di confine” dell’unità edilizia ai fini di chiudere la tripartizione della pianta.

Ha colpito la mia attenzione una foto ritoccata - di seguito riportata - la quale si spinge a presentare il palazzo in una inconsueta prospettiva, dando l’assoluta priorità ad una vista frontale dalla quale si può evincere che il palazzo poteva avere un impianto di copertura a quattro falde (a padiglione), e non a due falde come appare adesso.



Noale, Piazza XX Settembre - anno 1900 ca., Gibellato Noale



Noale, Sullo sfondo il castello da Borgo Mestre 1887-90

Sottolineo comunque che questa foto, ritoccata a mano in quanto riporta l'annullo postale del 16 marzo 1913, ci mostra attraverso l'arco centrale l'infilata dell'attuale Via de Gasperi con i relativi edifici in adiacenza. Anche la bicromia del prospetto è alquanto forte: un colore pastello color chiaro bianco o giallino chiude l'imposta del primo solaio per lasciare posto ad un rosso veneziano che mette in netta evidenza le parti lapidee di pietra d'Istria.

Altre considerazioni meritano le forometrie, quali le vetrine dell'attuale bar e dell'adiacente ufficio comunale. Queste non corrispondono allo stato di un tempo, tanto che evidenziano una porta centrale e due ampie finestre poste ai lati, quasi a rilevare la presenza di due botteghe.

Dalle mie seppur brevi ricerche posso sottolineare con certezza che l'accesso era baricentrico alle facciate e si relazionava con "la Piazza di Noal" con un cortile interno dove c'era un pozzo.

Il lotto era della larghezza dell'esistente, e "i confinanti" a destra erano i nobili Pisani e i fratelli Locatelli, mentre a sinistra i nobili Condulmer e i Gritti. Completava questa infilata straordinaria, passando per i tre fondi ortali, la colombara la quale era posta in asse alla pescheria. Penso che straordinaria doveva essere questa "colombara" in quanto dotata sicuramente di un sistema fondazionale voltato a botte, ai fini di creare relazione con la pescheria da due parti: verso nord dove era riportato il brolo detto "la Bastia" e da qui ad un ampio appezzamento di terreno che aveva per confine a ovest la Via per Treviso, a nord il N.H. Francesco Soranzo, e a est la famiglia Avogadro di Treviso.

Nelle seguenti cartografie, datate 10 ottobre 1776, sono illustrate con due assonometrie in cui il Palazzo viene raffigurato con l'impianto di copertura a quattro falde, proprio come si vede dalla foto in precedenza descritta, e la facciata verso sud riflette per forometria quella esistente. Lo scritto che accompagna una planimetria riporta:

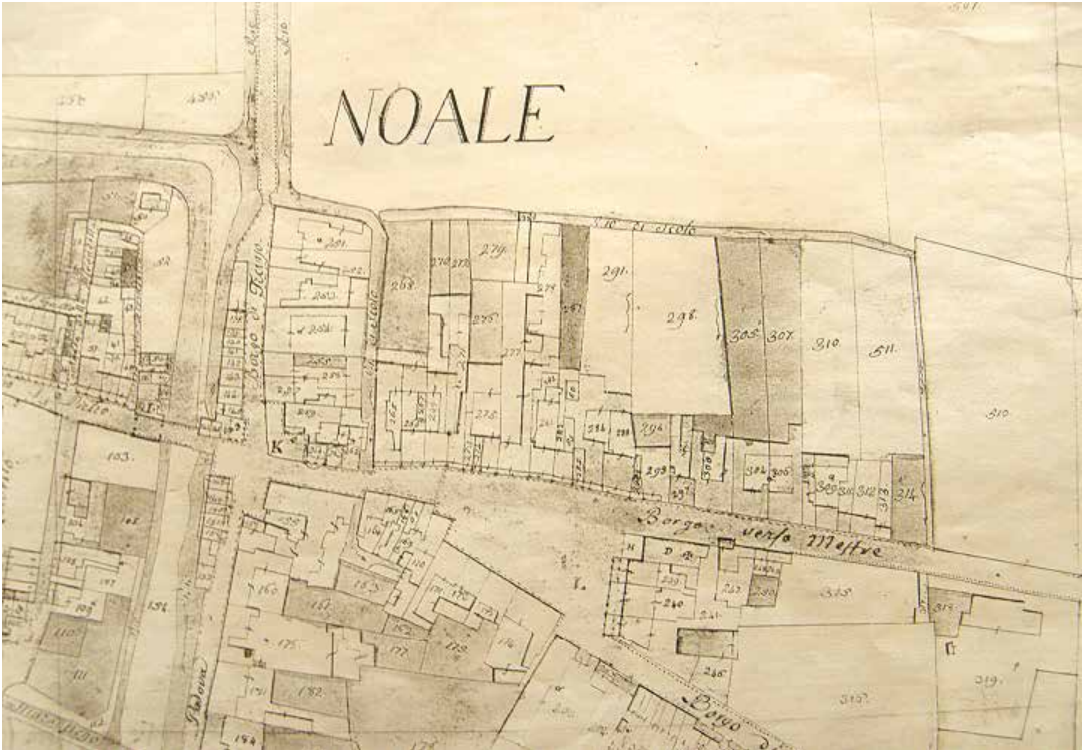
LAUS DEO 10 OTTOBRE 1776

Disegno firmato da me sottoscritto di una Casa Domenicale con brolo di Bastia in ragione del N.H. TOMA' MOCENIGO I° detto Francesco Soranzo fu di Tomà Mocenigo e ora consegnata a livello degli illustrissimi signori Mondini quale casa e brolo esistenti in Noal, furono da me delineati nel presente loro stato per la pianta del fabbricato come per la disposizione degli impianti, fossi e differente culture del brolo avendo rilevato l'estensione superficiale del brolo sud ossia Bastia alla misura trevisana di più del fondo della Casa, Cortivo ed Orti:

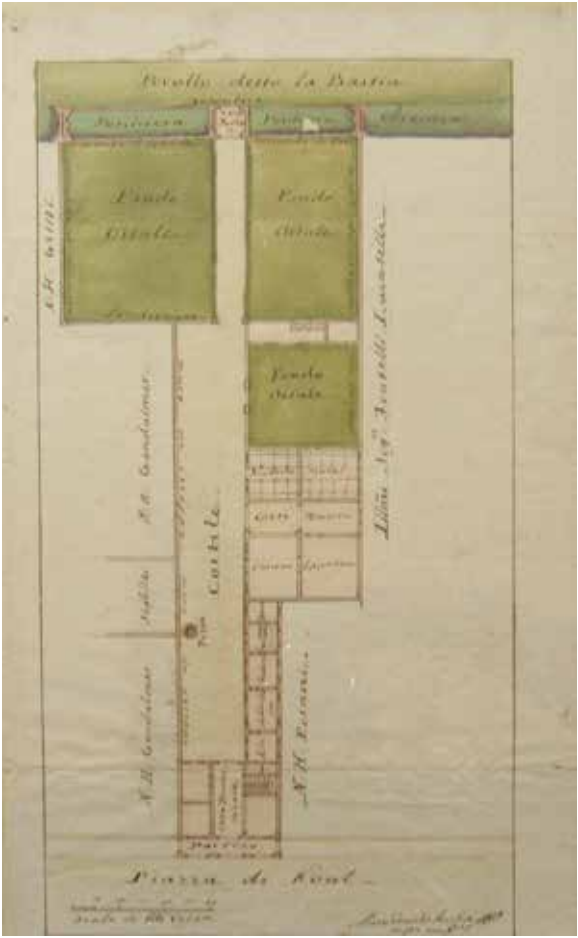
Firmato Perito Geom.
Battista... Parizza....



Piazza XX Settembre verso Est - Annullo postale del 29/08/1916, Gibellato Noale.



Noale, Catasto Napoleonico 1813



Noale, Catasto Austro – Italiano



Palazzo Mocenigo Soranzo Scotto

Lo stato attuale nelle foto di Fabio Ciriello

Attualmente lo storico edificio di Piazza XX Settembre ospita la Biblioteca Comunale Eliseo Carraro e già custodisce i disegni della Quadreria Civica.

Si rammenta che risulta già avviato l'iter procedimentale per il trasferimento della biblioteca comunale nel restaurando Palazzo Carraro, all'interno del complesso dove si troverà anche la nuova sede del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

Nel frattempo questa Amministrazione ha scelto di perseguire un altro importante ed ambizioso traguardo: il restauro di Palazzo Mocenigo Soranzo Scotto che, da ultimo, potrebbe realizzarsi grazie a recentissimi fondi nazionali.













*Una porta che si apre al futuro:
da Biblioteca a Pinacoteca*



Aprile 2022



EDIZIONI STILUS

ISBN 978-8-898-18148-3

€ 15,00

9 788898 181483

